

La VOCE

Buone vacanze

La voglia di vacanze comincia a esplodere in tutta la sua forza. Il «rito» sembra conservare i tratti di sempre: abbronzatura precoce, massicci spostamenti in autostrada, divertimento al primo posto, soprattutto se contrassegnato da attività almeno un pò trasgressiva. Quest'anno gli interrogativi e le incognite della crisi economica spingono a fare i conti con maggiore attenzione. Ma il desiderio e il bisogno di dimenticare almeno per qualche giorno le preoccupazioni sono troppo forti, anzi finiranno per essere accentuati dalle stesse difficoltà che il Paese attraversa. Così il «rito» delle vacanze estive rischia di restare un'isola impenetrabile all'istanza morale che pure si è fatta forte in tutti gli altri settori della nostra vita sociale. Più che da un'etica del divertimento ci lasciamo volentieri guidare da un divertimento che si pone come etica. E non veniamo messi in crisi nemmeno dalle conseguenze negative che la cronaca non si stanca di proporci. In realtà in questi ultimi anni l'ipoteca consumistica si è fatta forte anche sulla maniera di pensare e di vivere il divertimento. Per alcuni anzi è diventato un assoluto al quale subordinare ogni altra cosa. Ma in questa maniera invece che aiutarci a ritrovare noi stessi, le vacanze finiscono per accentuare la nostra alienazione. Parafrasando il testo evangelico, occorre impegnarci perchè le vacanze siano per le persone non già le persone per le vacanze.

Interrompere il ritmo della vita lavorativa per riequilibrarsi è un diritto e un dovere di ognuno. Lo esige la dignità della persona: non possiamo ridurci a schiavi del nostro lavoro, tanto meno della ricerca del profitto. Ma il riposo è reclamato anche dagli stessi processi produttivi, che richiedono sempre più persone non solo competenti, ma anche capaci di risposte pronte. Le stesse pagine iniziali della Genesi ricordano al credente questa necessità. Per sfuggire al rischio dell'idolatria del lavoro e del profitto, il sabato viene imposto in termini che non ammettono dubbi. Il riposo, la festa, la gioia sono essenziali all'uomo. Nel futuro che Dio gli ha preparato sono queste le note che ritornano con più insistenza.

Oggi però siamo confrontati anche dal rischio di trasformare in idolo il divertimento. Non ci fermiamo neppure quando si chiede di legittimare sacrifici anche gravi. Penso alla maniera con la quale accettiamo, come un dato quasi normale, i morti e i feriti degli esodi e dei rientri massicci dalle vacanze.

Vacanza deve significare non solo riposo, ma anche recupero di umanità, soprattutto di quelle dimensioni che non è possibile coltivare adeguatamente durante il periodo lavorativo. È indispensabile una maggiore personalizzazione, che però è impossibile senza il coraggio critico nei riguardi delle mode e delle abitudini, abilmente reclamizzate. L'etica del tempo libero chiede un'attenzione molto più forte di quanto facciamo abitualmente.

**«incontro» augura
buone e felici vacanze**

**PERIODICO MENSILE
MISSIONE CATTOLICA ITALIANA
«ALBIS»**

SEDE: HORGEN

COMUNITÀ:

Horgen - Thalwil - Richterswil -
Hirzel - Oberrieden - Wädenswil - Adliswil -
Kilchberg - Langnau a.A.

Luglio/Agosto 1995 Anno 21

Editore

Missione Cattolica Italiana «ALBIS» Horgen

Stampa Enrico Negri AG, 8050 Zürich

Spedizione

Segretariato Missione Cattolica Italiana
Alte Landstrasse 27, 8810 Horgen,
Telefon 01 725 30 95

Pubblicazione 11 edizioni annuali

INDICE Pagina

LA VOCE 1

LA MISSIONE

A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ 2

- Per chi suona la campana
- Battesimi
- Matrimoni

ATTUALITÀ dal SIHLTAL al LAGO: 5

- Carissimi connazionali di Pintarelli
- A proposito dello spettacolo
«CRESCERE» di don Franco
- Mitenand di M. P. Fancelli
- Auguri

DIAMO LA VOCE A . . . 6

- Col caldo dormire è bene, ma come?
di don Gerardo

MUTI . . . MA NON SEMPRE 7

- Crescere
- Cocci dell'anima

MOSAICO A CURA DI R. LODDO 8

- Gandhi

SPAZIO SOCIALE 9

- I 50 anni delle ACLI

RIFLESSIONI 10

di L. Anesi-Tinazzi

NOTIZIARIO dall'ITALIA 11

- La rivista «Il Regno»:
ritorno indietro del Vaticano
- Papa serve una chiesa per i giovani

APPUNTAMENTI e COMUNICAZIONI 12

**La Missione a servizio
della comunità**

IL CENTRO DELLA MISSIONE DURANTE
LE VACANZE ESTIVE RIMANE CHIUSO
DAL 14 LUGLIO AL 20 AGOSTO.

IN QUESTO PERIODO SONO SOSPESSE
ANCHE LE MESSE IN LINGUA ITALIANA.
CHI LO DESIDERA PUÒ FREQUENTARE
LA MESSA IN LINGUA TEDESCA. DI
SEGUITO COMUNICHIAMO GLI ORARI.

Orario S.S. Messe

Horgen **Tel. 725 43 22**

Sabato:
ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.00/20.00 S. Messa in lingua tedesca

Wädenswil **Tel. 780 31 16**

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca

Thalwil **Tel. 720 06 05**

Sabato: Rüschlikon
ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.15 S. Messa in lingua tedesca

Richterswil **Tel. 784 01 57**

Sabato:
ore 19.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca

Kilchberg **Tel. 715 29 . .**

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.30 S. Messa in lingua tedesca

Adliswil **Tel. 710 22 33**

Sabato:
ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 11.00 S. Messa in lingua tedesca

Langnau **Tel. 713 22 22**

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca

Per chi suona la campana

Medves Antonio
1947 - 1995

Era rientrato da Strasburgo assieme alla sorella Gemma, entusiasta di tutto quello che aveva visto, portando con sè un leggero disturbo al braccio che via via si palesò più grave ... ricoverato in ospedale per ictus, si era poi ripreso, ma era bisognoso di molte cure.

La perciò approdato alla casa «Barenmos» di Oberrieden. Una sera sua sorella mi informò dello stato di depressione in cui viveva Antonio. Il giorno seguente lo visitai e mi accolse con un sorriso e parlò volentieri del suo lavoro. Pur nella precaria situazione, lo trovai abbastanza sereno.

Rientrai a casa con un nodo in gola: pensavo alla robustezza di Antonio, costretto su una carrozzella. La domenica seguente lo vidi in chiesa alla messa.

Lo scorso giovedì 18 maggio lo visitai, la domenica lo trovai abbandonato nel sonno dei giusti.



La sua morte, come ogni morte, mi riempie di tristezza, ma il pensare di aver parlato con lui pochi giorni prima e avendolo trovato felice per il concerto a cui avrebbe partecipato alla domenica sera, mi lascia angosciato.

Antonio era partito 28 anni fa dal suo paese con i suoi sogni di ventenne.

Intelligente e sensibile, amante della conversazione, deve aver sofferto non poco interiormente, quando la malattia non gli permise più di comunicare con la stessa intensità.

È evidente la domanda che martella dentro di noi: perchè proprio a lui, perchè tanta sofferenza?

Si possono trovare risposte? forse esse sono solo nel mistero che avvolge la nostra vita.

È umano piangere e in certi momenti può affiorare anche sulle nostre labbra il grido con il quale anche Gesù andò incontro alla morte:

«Dio mio, Dio mio perchè mi hai abbandonato ...».

Ma per il cristiano non c'è la tomba vuota.

I nostri morti sono accanto a noi più di quanto lo erano prima. Vengono meno gli elementi con i quali entravamo in comunione, ma c'è quella comunione dello Spirito che non conosce barriere, e nella luce dell'amore ci dicono «L'amore è nell'anima e l'anima non muore».

Essi continuano ad amarci, sta a noi percepire la loro presenza, se alimentiamo questo rapporto con il pensiero e con l'eucaristia, poichè essi fanno parte del Cristo totale, che noi riceviamo nella Messa.

Alla carissima Gemma e alle sorelle private in uno dei loro cari affetti il sentimento della solidarietà umana e cristiana.

don Franco

Passeri Alma
1928 - 1995

Mamma Alma con la sua esile figura ed il suo il volto rugoso, non c'è più: si è addormentata dolcemente, se n'è andata quasi in punta di piedi per non disturbare e aumentare le apprensioni e ansie del marito Luigi e della figlia Viviana. Si potrebbe dire che era ansiosa di raggiungere al più presto il «suo» figlio Fulvio, morto il 25.3.94: ora è contenta di essere con lui nella felicità e gioia del buon Dio.

Eppure, non lo si crede, è stata una morte serena anche se ad appena 67 anni, quindi molto giovane, direi quasi un abbandonarsi al «sonno per sempre»; tanto è vero che i suoi erano in cucina ed hanno sentito un respiro più profondo, di liberazione, come a voler significare: finalmente è ora per me del sonno in Dio.

È vero che suo marito Luigi e sua figlia Viviana conoscevano già da tempo il progressivo avanzamento del «male che non perdona», ma niente faceva presagire ad una conclusione imminente; ma il buon Dio aveva già da tempo, sulle pagine della vita della Sig.ra Passeri Alma, scritto con i suoi caratteri la parola Fine-Incontro. Fine alla vita tribolata e sofferente degli ultimi mesi; e incontro con Lui e con Fulvio.

Ma carissimi, quando uno muore, ci sembra che tutto ci cade addosso, ma proprio dove tutto tace e tutto sembra perduto, la nostra fede ci dice che continua, anzi inizia la vita per sempre;

difatti la Chiesa, sulla Parola di Cristo, ci annuncia e ci parla di viventi e non di morti, di viventi che godono la pienezza della vita nella vita piena di Dio. E questo perchè?

Cristo Gesù con la sua morte e resurrezione ha reso possibile che si realizzi anche per noi, che crediamo in Lui, tale pienezza di vita; quindi è meglio parlare non dei nostri morti, ma dei nostri «viventi». Cosa possiamo ora ricordare della ricchezza e della riservatezza di vita della Sig.ra Passeri?? Essa nasce a Vione (BS) nel feb. 1928, prima figlia tra cinque sorelle e fratelli; appena 18enne emigra in Svizzera nel 1946, dopo la guerra, per lavorare alla Spinnerei AG di Langnau. Nel 1948 si incontra e conosce Luigi, celebrando il matrimonio nel 1954 e subito dopo un anno, 1955 nasce Viviana e poi nel 1959 nasce Fulvio.

Da buona madre e moglie da tutta se stessa per la famiglia, superando i momenti difficili immancabili, col suo buonumore e ottimismo, perchè era portata, dote questa meravigliosa, a vedere sempre il positivo finanche nel negativo.

Ed in più copriva e comprendeva tutto e tutti con l'amore che perdona sempre; sì, abbiamo sentito bene: perdonare era la sua prerogativa di vita. Sia lei che suo marito, sono oriundi della Val Camonica e quindi subito aderiscono alla «gente Camuna» dove si dona, anzi è per lei un onore e piacere aiutare e «servire» senza musoneria anche dopo aver sgobbato per diverse ore tra i tavoli etc. ... era sempre pronta al sorriso, a tirava su il morale con una battuta alla sua maniera: sia il marito che la figlia la ricordano appunto per il suo umorismo che sprigionava la gioia per la vita. La morte molto strana del figlio ha minato, anche se lei si faceva coraggio e animo, il suo fisico, ha influito sul decorso della sua malattia. Per la morte del figlio Fulvio mi disse «Cosa vuole, dobbiamo farci coraggio; si nasce, si vive e si muore; il mistero della vita si esprime col mistero che è la nascita e col mistero che è la morte: il Signore ci aiuti».

Sì, carissima Mamma Alma, noi vogliamo credere, noi vogliamo sforzarci ad accettare questo mistero, noi siamo sicuri che tu ci aiuterai, ora che sei col buon Dio. Guarda e continua la tua presenza amorosa sopra i tuoi cari Luigi e Viviana, sopra i tuoi amatissimi nipotini.

Continua ad insegnarci che con un pò di buonumore e con l'aiuto del Signore si può godere della gioia della vita. Ti ringraziamo di tutto cuore per tutto ciò che ci hai insegnato, siamo certi che il tuo cuore di Mamma Alma, continuerà la sua missione di mamma».

Don Gerardo

Battesimi

Lo Presti Grazia Alessia di Salvatore e Cannizaro Maria, Au
Cantoni Alessandro Edoardo di Arturo e Chischistz, Wädenswil
Toto Ylenia di Raffaele e Urbinati Barbara, Oberrieden
Fotitsch Aurelia Anna Nora di Werner e Bellorini Michela, Adliswil
Epifani Naike di Andrea e Paiano Elisabetta, Adliswil
Porcenito Antonino Sebastiano di Antoni e Kaufmann sandra, Rüschiikon
De Lorenzo Mauro di Salvatore e Schirinzi Zelia, Horgen
Baumann Melina di Marcel e Elsener Susanna, Wädenswil
Albertani Laura di Lino e Eisenegger Sylvia, Horgen
Onofrio Laura di Franco e Näf Barbara, Thalwil
Campa Alessio di Roberto e d'Alpaos Tatiana, Horgen
Da Col Chris di Claudio e Ijben Annelies, Thalwil
Cavaliere Samanta di Enzo e Gioia Lucia, Richterswil
Caponio Davide di Giuseppe e Eramo Nada, Thalwil
Caponio Marco di Giuseppe e Eramo Nada, Thalwil
Coduti Mirco Arcangelo di Nicola e Lombardo Innocenza, Horgen
Agretto Roberto di Antonio e Gili Loredana, Richterswil
Bigi Valentina di Hans e La Rossa Gerardina, Wädenswil
Testori Anna Laura di Emilio e Chieffo Antonia, Adliswil
Spada Valeria di Salvatore e Cusano Giovanna, Wädenswil
Sebben Giada di Roberto e Lopez-Soto Yocelin, Adliswil
Ragosa Elena di Michele e Murer Hildegard, Horgen

Matrimoni

Ciurlia Anna Mara e Bucciarelli Daniele, Kilchberg
Tallarico Marcello e Hartmeier Doris, Thalwil
Mellea Felice e Procino Sonia, Horgen
Bonazzi Germano e Bret Monserrat, Wädenswil
Onofaro Antonio e Cona Aurora, Horgen
De Nadai Claudio e Leonardo Rita, Wädenswil
Rodaro Ettore e Dal Bo Susanna, Horgen
Iaquinto Giuseppe e Gentilcore Donatella, Thalwil

Occasio Francesco e De Lorenzo Ivana, Horgen
Spaccarotella Giancarlo e Caccioppoli Claudia,
Horgen

Rullo Cosimo e Fantinel Sabrina, Horgen
Siconolfi Gerardo e Angelini Sara, Horgen
Zaltron Manfred e Federici Moira, Horgen
Rosada Sonia e Gregori René, Thalwil
Senn Daniela e Chirchio Vito, Adliswil
Maurantonio Ercole e Giacomello Daniela

25mo di Matrimonio

Riccio Franco e Granato Annunziata
di Wädenswil

Plantera Luigi e Dell'Anna Livia di Horgen
Sarli Donato e Migliazza Assunta di Wädenswil



Cronaca a cura di Itala Rusterholz



HORGEN

Carissimi connazionali,

non vorrei sembrare un moralista, non sarai certo io la persona idonea per farlo, ma ciò che si è verificato venerdì 12 maggio, alla serata sulla droga, mi ha deluso.

Il relatore Dr. Giannetti, gentilmente a nostra richiesta (COGES), ci ha regalato una serata informativa sulla difficile problematica qual'è la droga.

Bene, molti, troppi non hanno saputo o potuto coglierne l'occasione.

Non vorrei si «pensasse» un momento, «nella mia famiglia non ci sono drogati» che sarebbe automaticamente una giustificazione per un certo tipo di comportamento, ma allo stesso momento un errore.

Vorrei ricordarvi che la droga sta mettendo in ginocchio l'umanità e che anche in un paese come il nostro se ne vedono e sentono gli effetti, ma non è solo la droga che dà problemi, ne è uno, e grande dei singoli individui.

Ma il singolo individuo non potrà da solo risolvere il problema, occorre informarsi, dialogare, solo così si può trovare una soluzione.

Questa può essere la base con la quale la Comunità può dimostrare il suo impegnoumano e civile nella società in cui vive.

Renato Pintarelli



WÄDENSWIL

A proposito dello spettacolo «CRESCERE»

Mentre mi appresto a stendere la mia «CRITICA» allo spettacolo teatrale messo in scena dal gruppo giovani «Tutti muti» ... vorrei chiarire che «CRITICARE» significa esprimere un giudizio che aiuti sempre più a «MATURARE» o per usare un termine caro al gruppo, «CRESCERE».

È chiaro che una «critica» non deve ridursi a «sciocca e e melensa adulazione».

Fatte queste premesse, che dire?

Originale e ricca di fantasia la presentazione degli interpreti. Ai due registi, ai carissimi Lino e Roberto, consiglieri in futuro di utilizzare di più le capacità artistiche delle due uniche interpreti femminili: ROSANNA e RITA.

Se la poliedricità di Rosanna è ormai nota, la evidente maturazione di Rita merita più spazio. Chi ha notato con occhio osservatore la mimica nella scenetta della Lumaca e della vecchietta, non può non aver intuito le capacità di Rita.

Non lasciatevi dominare da quella che può essere una forma latente di ... maschilismo. Due sole donne ... in un gruppo di interpreti che cercano tutti di essere, a gara, mattatori e istrioni, devono avere più spazio.

In questo gruppo di mattatori, fa eccezione MARIO LANZA, sempre intenso e toccante nella sua interpretazione misurata e vissuta con profonda interiorità.

A proposito: il suo bellissimo soliloquio, inserito in tutto l'insieme dello spettacolo, l'ho trovato un pò fuori posto.

Da sottolineare anche il commento musicale di MAURO: la musica stridente e aggressiva hanno creato un'atmosfera psichedelica.

Interessante anche lo sfondo creato dal gruppo con il passaggio del teschio da mano in mano ... (simboleggiava i vari momenti della vita ... che tutto scorre e nulla rimane ...?)

Ho trovato molto maturati sia Juri SANGIORGI e RAFFAELE: bravissimi! Una sorpresa FRANCHINO PENNA, autore anche dei pezzi. È apparsa evidente la sua immedesimazione nei ruoli da lui interpretati, perchè sentiti anche personalmente. Un plauso anche per la ricca fantasia come produttore. Sempre straripante JURI, la cui ricchezza interpretativa, potrebbe essere indirizzata anche in altri ruoli.

*Un'osservazione agli interpreti maschili:
ho avuto la sensazione che ognuno cercasse di
superare gli altri a danno della naturalezza e
spontaneità (eccezione fatta per Mario Lanza),
occupando più spazio.*

*Questo non toglie nulla alla bravura di tutti.
Il messaggio più evidente, per me, che è stato
lanciato ancora una volta, è l'esistenza di
«GIOVANI» che hanno non solo voglia di fare,
ma che fanno. In questo sono compresi tutti
quanti in forma meno appariscente hanno
collaborato: luci e sceneggiatura.
Gli antichi latini dicevano «Exempla trahunt»,
gli esempi trascinano. È il mio augurio più
sincero.*

*Nella scoperta delle vostre capacità artistiche c'è
la riscoperta anche delle vostre radici, radici
ricche di duttilità e espressione, proprie della
mentalità latina.*

*È la riscoperta di quel mondo nel quale avete le
vostre radici.*

*La buona partecipazione di pubblico, che ha
applaudito tutte le scenette, questo pubblico mi
auguro possa aver percepito anche il messaggio
umano, culturale e sociale, espresso con ironia:
Castigat ridendo mores (con il ridere correggi i
modi di vivere sbagliati della società).
GRAZIE!*

Don Franco



RICHTERSWIL

Mitenand - Insieme

Come è ormai tradizione, siamo al diciassettesimo anno, la Comunità di Richterswil, ha celebrato la festa «Mitenand - Insieme».

Un momento religioso, la S. Messa comunitaria, e un momento umano, la cena comunitaria, come segno di fede e di comunione umana. La partecipazione è stata buona.

Nella nuova sala della parrocchia c'è stato un intrecciarsi di voci che hanno dato un segno di vera Comunità anche sul piano umano.

La celebrazione del «Mitenand - Insieme» è stata anche occasione per noi di Richterswil di ricordare, in modo semplice e per nulla appariscente, nel rispetto dell'interessato, i 40 anni di sacerdozio del nostro missionario, don Franco, che da ben 27 anni svolge il suo ministero tra noi.

Anche il parroco Huwiler, assieme alla scrivente ha voluto esprimere a don Franco il suo GRAZIE.

Noi personalmente, come Comunità italiana sentiamo il dovere di sottolineare «GRAZIE,

carissimo don Franco, per la tua presenza tra noi e per la tua disponibilità Vogliamo semplicemente dirti: «Ti vogliamo bene», questo almeno, lo accetterai.

Don Franco, ha sottolineato che la sua contrarietà a celebrazioni che spesso si riducono a riesumare il «culto della personalità, si fonda sulle parole della Bibbia: «Quando avete fatto tutto quello che dovevate fare, dite a voi stessi: «siamo servi inutili».

Il nostro GRAZIE va a tutti coloro che con la loro disponibilità e collaborazione hanno permesso la riuscita del nostro «Mitenand - Insieme».

Maria Pia Fancelli



KILCHBERG

AUGURI

Accompagnamo con i più sinceri AUGURI il rientro in Italia dei coniugi VITTORIO AMEDEO, CLARA VIGLIOTTO, per un lungo periodo di vita serena e gioiosa.

La loro fedeltà alla Comunità e la loro disponibilità alle varie manifestazioni ricreative delle ACLI, sia esempio e stimolo ad altri. GRAZIE, carissimi VITTORIO E CLARA.

diamo la voce
a...

VACANZE — VACANZE — VACANZE

Col caldo, dormire bene, ma come?

Col ritorno dell'estate e quindi del caldo, ritorna anche il problema stagionale del dormire male o poco, oppure delle notti insonni. Eppure ci sono alcuni rimedi o espedienti naturali, molti efficaci. Si sa per esperienza che il caldo, gli insetti e le zanzare sono i nemici che possono rovinarci il sonno e le vacanze sia in città che chissà dove. Allora si ricorre alle bombolette spray il cui contenuto (tetrafluoruro di carbonio) è il responsabile della riduzione dell'ozono che ci difende dai raggi UVC del sole. Anzi secondo alcuni ricercatori americani potrebbe anche essere una delle cause del morbo di Alzheimer: una malattia degenerativa del cervello. Sono anche in uso diffuso quelle tavolette che, inserite

nell'apposito contenitore, collegato all'elettricità permettono di dormire abbastanza bene perchè respingono le «zanzare».

Ma è consigliabile far arieggiare l'ambiente prima di andare a letto.

Eppure ci sono dei rimedi naturali che sono egualmente validi e non inquinano l'ambiente, anzi rasserenano e conciliano la tranquillità:

- L'uso della zanzariera, applicabile alle finestre come una tenda avvolgibile, oppure direttamente penzolante dal soffitto sul letto.

Avendo dei fiori sul balcone e davanzale, evitare che si formino pozze d'acqua allorchè si innaffiano i fiori. Inoltre sarebbe utile ornare i vasi con piante aromatiche come lavanda o menta peperina, basilico, geranio etc. ... perchè emanano un profumo che allontana le zanzare. Avete mai visto una zanzara su simili piante?

- Lasciare evaporare dell'aceto o bruciare foglie di sambuco o incenso, si tiene lontane anche le mosche e l'odore dell'incenso rilassa molto, tanto da invitare a una notte ristoratrice.

- C'è chi consiglia anche, volendo profumare l'ambiente, di versare alcune gocce di olio essenziale di lavanda, di cedronella, di geranio o verbena sul copri lampada, soprattutto alla sera, perchè il calore emesso dalla lampadina farà evaporare il profumo creando un ambiente piacevole e sereno.

Ultimo espediente, se si vuole dormire tranquillamente, è di provare a usare la «lampada degli aromi» (da comprare in erboristeria, sia elettrica che a candela) per profumare l'ambiente con lavanda o una maggiorana sedativa o una rosa che distende i nervi e conduce dolcemente al sonno, senza più l'irritante «zzz...» delle zanzare.

Perchè non rivalutiamo e stimiamo ciò che ci offre la «madre-natura» con rispetto per lei e con «buon sonno» per noi??

Buone Vacanze!

Don Gerardo

Muti, ... ma non sempre!

a cura del gruppo teatrale «Tutti Muti» Nr. 7/8 Luglio '95

CRESCERE

Quali sono i veri problemi?

Andare il lunedì a lavorare incazzati perchè Roberto Baggio si è infortunato, oppure non sapere come pagare il telefono?

CRESCERE vuol fare anche ricordare certi ospedali italiani che fanno pena. Forse così la

faccia di De Lorenzo in TV la potremmo digerire meglio!

CRESCERE ti parla dell'analfabetismo (8% degli italiani non sanno leggere e scrivere).

Crescere ti parla di quelle malelingue che di una mosca ne fanno un elefante.

CRESCERE include una storia di un ragazzo della seconda generazione e problemi vari, sempre cercando di far ridere o sorridere.

Questo pezzo teatrale che dura circa due ore da posto alla musica e pure a Cappuccetto Rosso, anche se son state fatte delle piccole modificazioni.

C'è chi dice che siamo in troppi su questo pianeta!

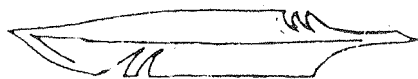
Forse è vero, anche se si muore di solitudine o che per fare conoscenza tanti si affidano alle agenzie matrimoniali.

Oggi puoi mettere su famiglia in due settimane! Questo pezzo è intitolato CRESCERE perchè il nostro gruppo cresce veramente. Cresce ... perchè Raffaele Esposito quest'anno mi pare più alto, cresce perchè facciamo gruppo, cresce perchè Franco Penna ha scritto quasi tutti i pezzi, cresce perchè tutti insieme siamo muti ... ma non sempre (vedi Incontro).

CRESCERE così come l'ultimo pezzo COME NON DETTO può dare l'impressione che siamo anti-italiani, che ce l'abbiamo a morte con i politici e con quelli che fanno di tutto per far vedere che sono italiani. Noi non siamo nè anti-Italiani, nè anti-juventini!

CRESCERE (così come anche COME NON DETTO) vuol sensibilizzare coloro (italiani e non) che conoscono o vogliono conoscere solo quell'Italia del festival di San Remo o di Pippo Baudo che presenta un caffè!

CRESCERE ... è di tutto ... è di più ... è di TUTTI RAI MUTI!!!



Cocci dell'anima

Ricerca: G.P.C.

DIALOGHI MUTI

Quando la polvere del tempo imbiancherà i nostri capelli ci guarderemo negli occhi e senza dire una parola ci scruoteremo nell'anima.

In noi si accenderà il fuoco dei ricordi.

Saranno dialoghi muti.

CIRO TENE

D-5630 Remscheid

Pregiera

Oh Signore,
fà che l'umiltà
mi pervada tutta,
come la luce del sole
un bocciolo in fiore.
Oh Signore,
fà che la saggezza
non mi lasci mai,
come un bastone
il suo cieco.
Oh Signore,
fà che della gioia di vivere
io sia portatrice,
che io ne infonda
a tutti l'ardore,
come una margherita
a me.
Oh Signore,
fà che non vi sia
alcun sentimento
più dell'amore.
Fà che l'amore sia.

AJMONA CORRADO
50100 FIRENZE



a cura di Rosy Loddo

GANDHI

«La sua vita per la libertà»

Mohandas Karamchand Gandhi, denominato «Mahatma» cioè «grande anima», nacque in India nel 1869. Visse per parecchi anni in Sudafrica, dove lottò per i diritti civili degli indiani, sperimentando quel metodo della non-violenza che lo avrebbe reso celebre in tutto il mondo.

Nel 1921 lanciò la grande campagna di disobbedienza civile contro le autorità inglesi che, dopo 25 anni, portò l'India all'indipendenza.

Morì nel 1948, vittima di un fanatico indù. Il suo nome è diventato sinonimo di pace, di fratellanza fra gli uomini e forse mai come oggi, il suo messaggio è diventato così valido e attuale.

Profeta della non-violenza, alla ricerca umile, operosa e quotidiana di una vita per la verità, dalla quale emerge la grandiosa lezione morale che la sua presenza rappresenta nella storia contemporanea.

Nella sua autobiografia «La mia vita per la libertà», egli vuol lasciare ai lettori un resoconto dettagliato di tutti i suoi numerosi esperimenti con la verità, cullandosi nell'illusione, che questi suoi principi possano giovare all'umanità.

Ciò che gli vuol raggiungere, con molta fatica e sofferenza, è l'auto-percezione, trovarsi faccia a faccia con Dio, arrivare al Moksha, cioè alla libertà, alla redenzione.

Tutti gli sforzi, anche quelli politici, hanno questo fine ultimo. I suoi principi spirituali, diventano l'essenza della religione ma non pretende che siano perfetti, dal momento che possono essere passibili di nuovi sviluppi. Principi che trattano di giustizia, di non violenza e di altre regole morali di condotta che, sembra non abbiano nessun rapporto con la verità, devono essere sempre tenuti in considerazione, perchè secondo Gandhi la verità è il principio supremo che però ne sottintende molti altri.

La verità assoluta, il principio eterno è Dio. Vi sono innumerevoli definizioni di Dio, perchè innumerevoli sono i modi in cui Dio si manifesta, ma per Gandhi, Dio è verità.

La sua è una ricerca continua, alla quale è disposto a sacrificare le cose che gli sono più care, anche la vita stessa.

Finchè però non riuscirà a trovare questa verità assoluta, si accontenterà della verità relativa, della verità parziale, che diventerà però il suo faro, il suo scudo in questo arduo e faticoso cammino di ricerca.

È profondamente convinto che solo Dio è dunque verità assoluta. Il resto è illusione, però è altrettanto convinto che i sistemi per raggiungere la verità sono semplici e ardui nel contempo.

Possono sembrare difficilissimi ad una persona arrogante e facilissimi ad un innocente.

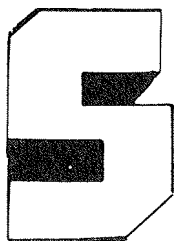
Gandhi afferma che, colui che cerca la verità, dovrebbe essere meno che polvere, al punto da lasciarsi schiacciare dalla polvere, perchè solo allora si riuscirà a scorgere la verità.

I consigli che Gandhi dispensa nella sua autobiografia, vogliono essere esempi, una corretta guida; poi ognuno potrà fare esperienze personali secondo le proprie capacità e tendenze.

Per riuscire a vedere lo spirito della verità, bisogna riuscire ad amare la più modesta creatura quanto noi stessi.

Finchè un uomo, di sua spontanea volontà, non si considera l'ultimo tra i suoi simili, per lui non ci sarà salvezza, non ci sarà verità.

Loddo Rosy



SPAZIO SOCIALE

a cura di D. Krauthan

Festeggiamenti per il cinquantenario delle ACLI CINQUANT'ANNI DI SOLIDARIETÀ

Roma - (Inform). - In Piazza San Pietro, con la messa presieduta dal cardinale Ruini, l'Ave Maria cantata da Giorgia ed il discorso di Giovanni Paolo II si sono, conclusi il primo maggio i festeggiamenti per il cinquantenario delle Acli. Domenica 30 aprile, al palazzo dei congressi all'Eur, la manifestazione alla presenza del presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, con un singolare spettacolo, «Il filo della memoria»: personaggi, avvenimenti, canzoni e curiosità per rivivere cinquant'anni di storia delle Acli. Anni, tra l'altro, che hanno visto le Associazioni cristiane dei lavoratori italiani, da ultimo con una più forte connotazione mondiale, presenti in quei paesi dove sono andati a vivere e a lavorare i connazionali emigrati: in Europa le Acli del Belgio, del Lussemburgo, dell'Inghilterra, della Francia, della Svizzera, della Germania, dell'Olanda, della Danimarca; in America le Acli del Canada, degli Stati Uniti, dell'Argentina, del Venezuela, del Cile e le Acli dall'Australia.

In precedenza, per tutta la giornata di sabato 29, si erano riunite al palazzo dei congressi quattro commissioni di lavoro, denominate «vetrine della solidarietà». Questi i temi affrontati: «Nuove frontiere di solidarietà e patrocinio sociale»; «Quale impresa sociale?»; «Famiglia e società»; «La società è multicolore, il mondo è diventato piccolo».

Solidarietà e patrocinio sociale

La complessità dell'attuale sistema sociale prefigura la creazione di un patrocinio diverso da quello tradizionale, per far fronte alle disfunzioni che caratterizzano tuttora il nostro paese. Sono stati individuati alcuni punti nodali sui quali rilanciare l'iniziativa di patrocinio e aggregazioni sociali, quali i rapporti tra cittadino e amministrazione pubblica, cittadino e fisco, cittadino e assistenza, cittadino e sanità, cittadino e previdenza. Due sono i campi di azione principali sui quali il patrocinio e la

solidarietà delle Acli si esplicheranno in futuro: quello dei diritti non tutelati e la famiglia. Per quanto riguarda la famiglia si parte dalla constatazione che ci si trova di fronte ad un soggetto debole« devono pertanto essere rafforzate le politiche sociali tese a garantire una sostanziale equità rispetto agli altri soggetti.

Il futuro del lavoro nell'economia sociale

La crescente esclusione di popolazione dall'attività produttiva crea in prospettiva una fascia di cittadini di serie B confinati nell'area dell'assistenza e della povertà. Il pericolo è quello di una crisi della democrazia, intesa come forma del legame sociale e partecipazione alla comunità e al governo della società. È dunque interesse della società e delle istituzioni che cresca una rete di imprese sociali in grado di dare forma ad un welfare rinnovato e ad uno Stato sociale «leggero». Perchè ciò avvenga occorre perseguire i seguenti obiettivi:



una nuova normativa fiscale per le organizzazioni no-profit; estendere la legge 44 di sostegno alla nuova imprenditorialità giovanile al campo dei servizi alla persona; incentivare forme di risparmio finalizzate all'utilità sociale; utilizzare forme temporanee di distacco dal lavoro per mettere a disposizione delle imprese sociali competenze professionali e imprenditoriali.

Famiglia e società

La famiglia è risorsa di relazioni e solidarietà per la società e allo stesso tempo anticipatrice di

nuovi scenari societari che nascono dalla crisi del welfare. Le difficoltà del mondo del lavoro accrescono la precarietà dei rapporti familiari con conseguente pericolo di marginalizzazione. Occorrono pertanto interventi di sostegno differenziati nelle politiche dei redditi familiari. Le Acli, di fronte al venir meno della protezione e della tutela familiare, hanno avviato nel 1994 l'esperienza dei consultori giuridici familiari per l'informazione e l'autotutela del soggetto familiare. Dal gruppo di lavoro è anche emersa la necessità di politiche di sostegno alla fecondità, attraverso interventi di tutela della maternità e di promozione della paternità.

La società multietnica e le politiche sociali in Europa

Un apposito spazio è stato dedicato alla società multietnica. Di fronte all'accettarsi delle interdipendenze a livello planetario occorre rispondere con un nuovo «patto sociale» capace di coniugare solidarietà e modernizzazione, in cui tutti siano riconosciuti come soggetti di cittadinanza attiva, come portatori di diritti e di responsabilità.

L'Europa si sta chiudendo in se stessa e se davvero vuol rispondere alle sfide di fine secolo dovrà rinnovare il modello europeo di società. Un modello che veda al primo posto il tema-chiave dell'occupazione: agli oltre 17 milioni di disoccupati si deve dare risposta attraverso la creazione di lavoro in un quadro di prosperità e giustizia sociale.

Le Acli hanno proposto, già dal 1993 a Bruxelles, un nuovo «patto sociale europeo», partendo dal loro radicamento negli Stati membri dove risiedono in maggior numero i nostri connazionali.

L'intenzione è di costruire autonomie associative nazionali che divengano parte viva della società civile a cui appartengono e insieme rimangono legate ad un patto federativo dando vita alle Acli internazionali. Oggi che anche l'Italia è divenuta terra d'immigrazione di extraeuropei o, comunque, terra di transito verso il futuro, concepirsi come paese multietnico non rappresenta un'opzione: significa fare i conti con la realtà e con la necessità di coniugare solidarietà e diritti: diritti di emigrati e immigrati, di rifugiati, di profughi misurati con i nostri diritti. Rinnovare un impegno per lo sviluppo umano e la lotta all'esclusione sociale visto in una dimensione sovranazionale significa per le Acli ripensare obiettivi e modalità di presenza sia sui temi legati alle condizioni degli immigrati e dei rifugiati in Italia sia sugli impegni di solidarietà nei confronti del Sud del mondo. (Inform)

La riscoperta di alcune idee dimenticate

Il concilio vaticano secondo ha riaperto a tutte le comunità del mondo, alcune di queste forme semprè vengano rispettate le loro primitive motivazioni.

Il missionario San Paolo di Tarso, che oggi potremmo definire per i metodi usati di tipo gesuita o da Opus Dei, provenendo da una città metropolitana e ricca di ogni inimmaginabile opinione religiosa, aveva ben presto individuato i pericoli con cui le comunità cristiane sarebbero state confrontate.

Pericoli ideologici dati dal senso pratico dell'uomo mediterraneo-occidentale differente nelle metodologie del pensiero, sconfinante spesso nel bizantinismo, dell'uomo mediterraneo-orientale, ai quali va aggiunto il principio delle autonomie locali.

Perciò egli aveva messo in funzione una struttura gerarchica, ben precisa, poiché maggiore è il confronto con le altre ideologie e più vivo diventa il senso dell'ecumenismo.

Ecumenismo che rinforza i principi cristiani e rende più facile il sottrarsi ai pericoli del travisare l'insegnamento del Cristo.

In questo suo operato si era tenuto alle relazioni di quei seguaci che avevano ascoltato i discorsi del Cristo non risorto.

Ben presto però l'espansionismo delle singole comunità portò allo scontro tra le stesse, obbligandole alla limitazione dell'operato entro i precisi confini dati dalle strutture geografiche o dai confini territoriali di ordine politico.

Confini ancora ora rivendicati e che portarono alla formazione di comunità vicine fra loro ma eterogenee per la loro struttura.

Esempi sono le comunità maronite, bizantine, copte, slave, di Cipro, abissine (o del regno di Giuda) . . . etc. . . .

Col tempo le comunità ebbero ulteriori spostamenti, anche se solo di tipo ideologico, del proprio centro culturale religioso cristiano troppo spesso abbinati agli eventi politici (loro ascesa, culmine e decadenza).

Problemi questi di per sé risolvibili, se non che la comunità è sempre alla ricerca, come l'apostolo Tommaso, della verità legata alla documentazione. Dimenticando però che Tommaso credeva nel Cristo ma aveva paura degli altri e di sé stesso.

Tra i fatti positivi presenti nelle comunità sono i visibili differenti metodi contemplativi, devozionali, di raccoglimento, di preghiere orali,

cantante o private, nonchè di impegno nella vita quotidiana.

Alcune di queste forme sono visibili nell'impiego e nella quantità numerica dei sacramenti, di numero sette in occidente e di numeri superiori in oriente. Difatti la persona può, su precise motivazioni, chiederne di più. Un esempio pratico lo sono le incoronazioni: l'uomo che desidera sentirsi più vicino, nei suoi impegni da svolgere, al volere di Dio ne chiede un maggiore aiuto e sostegno.

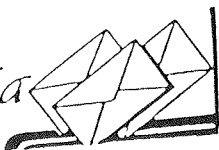
Un'altra forma vien data dal periodo e dall'età di chi riceve i Sacramenti età che varia da luogo a luogo, da caso a caso, sempre però su definiti concetti, scopi e cause.

Tali essi sono nella mia famiglia.

Luciano Anesi-Tinazzi

NOTIZIARIO

dall'Italia



La rivista «Il Regno»: ritorno indietro del Vaticano

La lettera del cardinale Ratzinger che riconferma la prassi restrittiva per l'accesso ai sacramenti da parte dei divorziati risposati, viene giudicata dalla rivista cattolica «Il Regno» dei dehoniani «un ritorno indietro» rispetto al grande lavoro pastorale e alla ricerca teologica degli ultimi decenni. La soluzione pastorale dei vescovi tedeschi «non intendeva intaccare il principio evangelico della indissolubilità» ma riteneva percorribile, in alcuni casi ben precisi, «la possibile decisione di coscienza dei divorziati a riaccostarsi all'eucaristia».

Una soluzione che, riferisce la rivista, «aveva suscitato un'amplessissima attenzione ed era diventata già un riferimento per la prassi comunitaria». Non erano mancate voci critiche per un tale orientamento senza tuttavia togliere alla proposta dei vescovi il carattere di «pensosa e prudente soluzione» che si poneva non solo «come recezione creativa del magistero papale, ma rappresentava anche un punto di accordo per un dibattito ecclesiale che data dalla fine dagli '60». Non solo la scienza biblica, ma anche l'ascolto delle altre tradizioni confessionali, ricorda «Il Regno», ha reso possibile «sottolineare la sapienza orientale che permette la prassi di un secondo matrimonio in alcuni casi particolari senza tuttavia equipararlo al primo e l'innovazione della teologia morale cattolica». La Lettera di Ratzinger pone fine a

tutto questo. «C'è da attendersi tuttavia – conclude la rivista dei dehoniani – che la domanda riemerge esattamente nello stesso punto in cui si è operata la rimozione». – (CDC)

Papa: serve una chiesa per i giovani

«Ecco ciò di cui c'è bisogno: una chiesa per i giovani, che sappia parlare al loro cuore e riscaldarlo, consolarlo, entusiasmarlo con la gioia del Vangelo e la forza dell'Eucarestia». È il Papa a chiedere a fedeli, sacerdoti e vescovi più impegno per i giovani troppo spesso alla ricerca di ideali e valori filtrati con l'ottica adulti.

In un messaggio in occasione della 32.ma Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, che si celebrò il 7 maggio prossimo, Giovanni Paolo II invita la comunità cattolica «a non aver paura di chiedere ai giovani la fatica di una nobile ed autentica avventura, qual è quella della sequela evangelica». Il timore del Papa è quello che le domande religiose dei giovani rimangano senza una risposta.



«Quanti motivi – scrive infatti nel suo messaggio – ancor oggi, trattengono adolescenti e giovani dal vivere la verità della loro età nell'adesione generosa a Cristo». Eppure rimangono molte le attese dei giovani. «Nel cuore di ogni nuova generazione resta sempre forte il desiderio di dare un senso alla propria esistenza. I giovani – afferma il pontefice – cercano sul loro cammino chi sappia parlare con loro dei problemi che li assillano e proporre soluzioni, valori, prospettive, per cui valga la pena scommettere il proprio futuro». Per questo ciò che oggi si richiede, secondo il Papa, «è una chiesa che sappia rispondere alle attese dei giovani» facendosi loro «compagna di viaggio». (GC)

AZB

8810 Horgen 1



COMUNICAZIONI

APPUNTAMENTI

COMUNICATO

Ti piace cantare, esibirti davanti a un pubblico numeroso?

Non perdere l'occasione che ti offre la manifestazione canora

VOGLIA DI CANTARE

Scegli la canzone che vuoi, procurati la base musicale su cassetta, al resto ci pensiamo noi «Amici di tutti».

La manifestazione avrà luogo allo SCHINZENHOF di HORGEN

SABATO 28 OTTOBRE 1995

L'iscrizione è aperta fino al 15 luglio.

Quota di partecipazione Fr. 25.-.

Una giuria specializzata sceglierà i tre migliori interpreti che saranno premiati quella stessa serata con coppe del valore di Fr. 600.-. Non lasciar perdere questa possibilità! Per eventuali domande rivolgersi alla Missione Cattolica Italiana di Horgen: Tel. 01 / 725 30 95

Organizzazione:

Gruppo Giovani «Amici di Tutti»

Missione Cattolica Italiana, Horgen

HORGEN

Sabato 26 agosto 1995

GRANDE FESTA ALL'HUMANITAS

dal pomeriggio alla sera

★★★

«Partecipare a questa festa è un gesto di solidarietà verso quelli meno fortunati di noi»

★★★

TUTTI SONO CORDIALMENTE INVITATI

Scuola media per ADULTI

Ogni corso, come ogni tipo di scuola, richiede buona volontà e costanza, qualità che trovano una controparte di arricchimento morale e intellettuale, aiutando a realizzarsi.

RIFLETTI E DECIDI: TELEFONA AL CENTRO DELLA MISSIONE: 725 30 95.

C'è chi è a disposizione per ogni informazione e delucidazione.

CORSO di CULTURA di BASE

Ogni lunedì sera, dalle 19.30 alle 21.30, presso il CENTRO della MISSIONE si tiene un corso per ADULTI.

La finalità del Corso è di rispolverare nozioni di grammatica, letteratura e cultura generale.

Il corso è gratuito ed è aperto a quanti desiderano conoscere e parlare meglio la lingua italiana.

Guida del corso è DON FRANCO.

Chiunque desiderasse informazioni può rivolgersi alla Missione.

Le lezioni sono gratis, si richiede solo BUONA VOLONTÀ e DESIDERIO DI IMPARARE.

LANGNAU

La S. Messa dopo le vacanze riprenderà

Domenica 10 settembre

ATTENZIONE:

Durante le vacanze estive, dal 14 luglio al 20 agosto la Missione resta chiusa.

Chiunque necessitasse di documentazione: Stato libero ecclesiastico, per matrimonio - Attestato per fungere da padrino o madrina - Permesso di celebrare il battesimo in Italia, lo faccia per tempo. In caso di necessità si rivolga alla parrocchia svizzera.

Le Messe in lingua italiana vengono sospese a partire dal 15 luglio.

Per le messe domenicali si veda l'orario delle messe in lingua tedesca. La celebrazione della S. Messa in lingua italiana riprenderà il 20 agosto.